

IL SOGNO DI PLASTICA

di Danilo Procaccianti

collaborazione Goffredo De Pascale – Enrica Riera

immagini Cristiano Forti

ricerca immagini Eva Georganopoulou – Alessia Pelagaggi – Ludovica Sala

montaggio e grafica Monica Cesarani

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Questa è la storia di un'azienda italiana che avrebbe voluto cambiare il mondo, liberarlo dalla plastica inquinante, una storia che inizia su una pista da sci.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

In quel momento stavamo producendo tutte le tessere dei comprensori sciistici delle Dolomiti, quando il presidente fece una battuta del tipo "Astorri ma queste tessere che sono fatte di plastica, che poi ce le ritroviamo in primavera, d'estate, lungo tutte le piste, le dobbiamo raccogliere ma non si possono fare in un materiale naturale.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Ogni anno nel mondo vengono prodotte circa 500 milioni di tonnellate di plastica, gran parte si disperde poi nell'ambiente e va a finire nei terreni e nelle acque di fiumi e mari entrando nella catena alimentare e provocando tumori. Marco Astorri, grafico pubblicitario di professione e imprenditore rampante per vocazione, si era messo in testa di produrre una plastica naturale. Nelle sue infinite ricerche ritrova un'invenzione del 1926, quando uno studioso francese aveva scoperto i Polioidrossialcanoati, più brevemente PHA, una plastica generata dai batteri nutriti con lo zucchero, tutto completamente naturale.

DANILO PROCACCIANTI

Il batterio si nutre di questi zuccheri. E poi che fa?

PAOLO GALLI – SCIENZIATO E MEMBRO PLASTICS HALL OF FAME

Si nutre di questi zuccheri e li espelle. Il suo prodotto, un sottoprodotto, il suo, diciamo, escremento. Ed è questa sostanza materiale plastica.

DANILO PROCACCIANTI

Questo tipo di plastica ha le stesse proprietà fisiche della plastica tradizionale.

PAOLO GALLI – SCIENZIATO E MEMBRO PLASTICS HALL OF FAME

Sì, signore, può avere le caratteristiche di trasparenza, rigidità, elasticità, flessibilità della plastica tradizionale.

DANILO PROCACCIANTI

Quindi, in ipotesi, potrebbe sostituire in toto la plastica tradizionale.

PAOLO GALLI – SCIENZIATO E MEMBRO PLASTICS HALL OF FAME

Non per ipotesi, in realtà.

DANILO PROCACCIANTI

Che succede dopo?

PAOLO GALLI – SCIENZIATO E MEMBRO PLASTICS HALL OF FAME

Lo stesso tipo di batterio o batteri di famiglie simili. Capiscono che questo è un materiale digeribile e lo aggrediscono, lo mangiano e lo restituiscono all'atmosfera come CO2.

DANILO PROCACCIANTI

Cioè io un pezzetto di questa plastica lo sotterro e dopo un po' sparisce

PAOLO GALLI – SCIENZIATO E MEMBRO PLASTICS HALL OF FAME

Non c'è più niente, gas, sale il gas

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Le Hawaii nella nostra mente significano onde, surf e vacanza, non tutti sanno che qui è presente anche un'ottima università fino ad oggi famosa solo perché ci hanno studiato i genitori dell'ex presidente americano Barack Obama. In questa università lavorava il professor Jian Yu, che per primo ha condotto esperimenti sul PHA.

JIAN YU – PROFESSORE BIOMATERIALI UNIVERSITA' DELLE HAWAII

Ho iniziato a studiarlo nel 1994, sono trent'anni. Con l'università delle Hawaii abbiamo brevettato un bioreattore che produceva PHA dagli scarti alimentari. Loro mi hanno mandato una mail chiedendomi se potevano incontrarmi e vedere il nostro impianto. Ho detto: "Benvenuti, venite".

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Marco Astorri e il suo socio Guy Ciccognani decisero di volare alle Hawaii per incontrare il professor Yu e visitare i suoi laboratori.

JIAN YU – PROFESSORE BIOMATERIALI UNIVERSITA' DELLE HAWAII

Mi hanno chiesto se si poteva produrre PHA dalla melassa di zucchero. Io gli ho detto va bene ma dovete fare un accordo di ricerca con l'università, firmare un contratto per il brevetto.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Astorri lascerà le famose isole del pacifico staccando un assegno da 500 mila dollari e con in tasca un brevetto che consisteva nelle migliori stirpi dei super-batteri hawaiani, un accurato disciplinare sull'alimentazione, i tempi e i modi della fermentazione naturale e un sistema di spremitura a centrifuga per far uscire la plastica dai batteri, un'esclusiva mondiale per produrre PHA su scala industriale. Astorri registra logo e nome dell'azienda che dovrà produrre la plastica naturale, si chiamerà Bio-On con sotto la scritta: "Turn off pollution", accendi la Terra, spegni l'inquinamento.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

Dovevamo essere solo bravi ad industrializzarlo. Le altre aziende che avevano sviluppato negli anni precedenti o che anche adesso sono impegnate, hanno sempre cercato delle scorciatoie, quindi, c'è chi, non so, modifica geneticamente i batteri, che non è vietato, però modificare geneticamente un batterio io l'ho sempre visto come fare uno sforzo nell'andare a modificare la natura che poi prima o poi ti punisce.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

I 500 mila dollari utilizzati per comprare il brevetto hawaiano, però, erano gli ultimi risparmi: servono nuovi soldi. C'è una grande opportunità ed è a portata di mano. A pochi chilometri da Bologna, a Minerbio, c'è uno dei più grandi produttori di zucchero in Italia, Co.Pro.B, la cooperativa di agricoltori che produce zucchero da barbabietola. Lo stabilimento deve chiudere o riconvertirsi, così ha deciso l'Unione Europea che però tira fuori milioni di euro. Astorri fiuta l'aria e scrive una lettera alla cooperativa che dice più o meno così: disponiamo di un brevetto per realizzare bioplastica dagli scarti dello zucchero. E la Co.Pro.B investe sul progetto di Astorri.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

Subito un contratto da 2 milioni e poi dopo ci hanno accompagnato fino al 2013 investendone altri sei-sette.

STEFANO MONTANARI – DIRETTORE GENERALE CO.PRO.B ITALIA ZUCCHERI 2007-2015

Il primo risultato positivo fu che nella fase di laboratorio si arrivò a produrre il PHA. A un mio collaboratore io dissi "questa è l'assicurazione sulla vita che noi abbiamo con Bio-On".

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Il sugo denso, uno dei tanti scarti della barbabietola, è diventato il nutrimento dei batteri. La magia è compiuta. A Minerbio, a sedicimila chilometri dalle Hawaii, erano riusciti a compiere il primo grande passo: un fermentatore che produce PHA, la plastica completamente naturale, un sogno.

STEFANO MONTANARI – DIRETTORE GENERALE CO.PRO.B ITALIA ZUCCHERI 2007-2015

Ma il sogno aveva anche qualcosa di concreto, perché in quel periodo Bio-On mandò un campione di PHA prodotto a Vincotte che è identificato come il miglior centro di ricerca mondiale sulla biodegradabilità di un prodotto, ottenne una certificazione che nessun altro prodotto aveva finora ottenuto.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

La Bio-On di Marco Astorri suscita la curiosità di tutti e arriva quello che diventerà uno spartiacque di questa storia: il mensile Wired dedica la copertina e diverse pagine alla storia di Bio-On.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

Da lì è stata un'espansione, un'espansione di richieste incredibile. Quindi telegiornali di tutto il mondo che volevano venire a vedere l'impianto, volevano capire come era questa bioplastica.

PIERO ANGELA – SUPERQUARK 28/08/2013

Un nuovo sistema è stato inventato e l'idea è di utilizzare dei batteri come produttori di molecole plastiche.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

A leggere l'articolo su Wired è anche Piero Gandini, erede della dinastia di imprenditori bresciani che hanno creato Flos, l'azienda di design che ha illuminato le case degli italiani-bene. Tra le loro creazioni c'è la lampada Miss Sissi, la prima lampada di Flos fatta interamente in plastica, un prodotto che è diventato un successo planetario e che adesso Gandini vuole riprodurre con la plastica naturale di Astorri.

MAURIZIO FIORINI – PROFESSORE INGEGNERIA DEI MATERIALI UNIVERSITA' DI BOLOGNA

Questa lampada inizialmente ha presentato qualche criticità di messa a punto. Però alla fine di una giornata di lavoro siamo riusciti a ottenere un certo numero di parti di lampada con le qualità buone, tutte integre, che hanno permesso poi di fare un certo numero di lampade, così, per una campagna promozionale.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

L'entusiasmo era alle stelle e le poche voci critiche che provavano a porre qualche dubbio venivano totalmente ignorate perché il racconto era ormai inarrestabile.

NICOLA ARMAROLI – DIRIGENTE DI RICERCA CNR E DIRETTORE DI "SAPERE"

La gente ha bisogno di un sogno, il pubblico ha bisogno di un sogno. Alcuni suoi colleghi giornalisti sono contenti di raccontare un sogno perché la storia, non so come dire, vende. Però a un certo punto bisogna anche andare a vedere quella che è la sostanza tecnico scientifica di quello che c'è dietro e lì viene fuori il problema.

STUDIO

Bio-On è l'azienda fondata da Marco Astorri. Produceva cartellini plastificati per i passeggeri che viaggiavano sugli impianti sciistici, a un certo punto i suoi clienti gli dicono: "Marco, ma non è che puoi fare qualcosa e utilizzare plastica biodegradabile? Perché quando si scioglie la neve poi noi siamo costretti per non inquinare il territorio ad andare a raccogliere questi cartellini lungo le piste da sci". E Astorri che cosa fa? Trova la soluzione. Si trova in un brevetto di una università delle Hawaii che consente di produrre della plastica completamente naturale e biodegradabile. È una plastica prodotta dagli escrementi dei batteri che si nutrono di zuccheri. L'unico prodotto completamente certificato e completamente biodegradabile. È il prodotto ideale, pha si chiama, per quelle multinazionali, per i fondi mondiali che vogliono appendersi la medaglia del greenwashing. Solo che nel 2014 Bio-on si quota in Borsa. E nel giro di pochi mesi riesce a raggiungere delle quotazioni stratosferiche: 1 miliardo e 300 milioni. Diventa quello che in gergo borsistico si definisce un unicorno. Solo che l'ascesa di questo unicorno a un certo punto da sogno si trasforma in thriller economico-finanziario. Spuntano personaggi inquietanti, speculatori e agenti dei servizi segreti. E come tutti i gialli che si rispettino c'è anche un omicidio alla fine. Ma questa volta il colpevole non è il maggiordomo. Il nostro Danilo Procaccianti.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Il problema principale di Bio-On, l'azienda che voleva produrre plastica naturale, era quello di industrializzare il processo produttivo. Va bene il laboratorio, va bene riprodurre qualche lampada: ma quella plastica sarebbe mai stata prodotta in quantità industriali e a prezzi accessibili?

NICOLA ARMAROLI – DIRIGENTE DI RICERCA CNR E DIRETTORE DI "SAPERE"

I batteri sono molto belli da raccontare, ma sono difficilissimi da trattare, lì purtroppo il più delle volte è caduto, come si suol dire tecnicamente "l'asino", nel senso che purtroppo non si è arrivati ad un processo standardizzato che possiamo replicare tutte le volte che vogliamo, facendo impianti in tutto il mondo.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

La cavalcata di Astorri e Bio-On sembra non conoscere ostacoli, anche se gli unici soldi che circolavano erano i finanziamenti della cooperativa di agricoltori produttori di zucchero.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO ON 2007-2019

A un certo punto le cose andavano talmente bene e servivano più soldi, no?

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

L'opportunità arriva in occasione di un premio che Marco Astorri riceve a Londra, alla presenza dell'allora sindaco, Boris Johnson. Il premio era sponsorizzato da London Stock Exchange, uno dei più grandi mercati mondiali, che all'epoca possedeva anche la Borsa di Milano. Quella sera in quei tavoli c'era il gotha della finanza londinese.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO ON 2007-2019

Fino a che loro hanno detto: "Ma voi vi dovete quotare". Tempo il ritorno da Londra, siamo stati chiamati subito da Borsa Italiana. Eravamo talmente belli come azienda che ci hanno portato in giro dappertutto.

MARCO MADONIA – GIORNALISTA CORRIERE DELLA SERA E AUTORE DE "L'UNICORNO"

Quindi, dopo che lui aveva definito per tutti questi anni la finanza come il male assoluto, nel 2014, con una svolta improvvisa, decide di quotarsi in Borsa.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Astorri decide di mettere sul mercato il 10% di Bio-On, quella è la quota minima per entrare nell'AIM, la sigla che sta per Alternative Investment Market, sistema costruito su misura per le piccole e medie imprese. Adesso bisogna trovare gli investitori che credono in quel sogno. Bio-On si fa seguire da Giovanni Natali, che di mestiere fa proprio questo: quota le aziende in borsa.

GIOVANNI NATALI – AMMINISTRATORE DELEGATO AMBROMOBILIARE 2007-2017

E feci la famosa battuta, dico: guarda che se questa roba funziona, tu tra tre anni vai in giro con l'elicottero, se non funziona vai in galera.

DANILO PROCACCIANTI

Quando andava in giro Astorri, che cosa raccontava ai possibili investitori?

GIOVANNI NATALI – AMMINISTRATORE DELEGATO AMBROMOBILIARE 2007-2017

Il modello di business non era produrre la plastica biodegradabile, bensì vendere le licenze per fare impianti per la produzione di plastica biodegradabile. Lei è un produttore di plastica, io vengo da lei, dice: "Insieme progettiamo un impianto per trasformare la tua plastica che non biodegradabile in plastica biodegradabile. E per questo mi dai 4 milioni di euro perché io ti ho dato la licenza per farlo su miei brevetti. Ti insegno a fare questo impianto, ma io non lo farò mai".

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

L'interesse è mondiale. Astorri chiude contratti di licenza per fare stabilimenti in Olanda, Francia, Russia e Iran e poi trattative in tutto il mondo, perfino con produttori australiani. Il contratto con i russi fu firmato addirittura sotto gli occhi dell'allora premier Giuseppe Conte e di Vladimir Putin.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

C'era Eni, Barilla, le Ferrovie dello Stato e tutti si chiedevano chi era Bio-On. Quindi noi eravamo lì per fare questo grosso accordo che per loro cubava 100 milioni di dollari.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Negli anni, hanno comprato azioni Bio-On i più importanti fondi internazionali, come Blackrock, come Norges Bank, il fondo sovrano più grande del mondo con 1.500 miliardi di euro di patrimonio e perfino il fondo pensioni di poliziotti e vigili del fuoco di Los Angeles. C'erano anche tantissimi piccoli investitori che credono nel sogno.

ALESSANDRO NARDUCCI – INVESTITORE BIO-ON

Sono partito con dieci-quindicimila euro, credendo sempre più in questa realtà ho investito fino a settanta-settantaquattro mila euro.

GIANLUCA ROTONDI – GIORNALISTA CORRIERE DELLA SERA E AUTORE DE "L'UNICORNO"

Si arriva a dire che quella bioplastica può potenzialmente essere utilizzata per creare degli stent cardiaci, sostituire delle protesi. Sono comunicati che naturalmente hanno un impatto sul titolo e sull'innalzamento del titolo. Non ci si chiede quando quella applicazione potrà essere industrializzata, prodotta.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Bio-On diventa un unicorno. Nella mitologia, l'unicorno è il cavallo bianco alato dotato di poteri magici; in finanza sono quelle start-up che arrivano a valere in borsa più di un miliardo. Un'azione di Bio-On in fase di quotazione valeva 5 euro, adesso era arrivata a più di 70 e la società valeva un miliardo e trecento milioni, un successo trainato dagli annunci. Bio-On, oltre alle licenze per gli stabilimenti, aveva cominciato a fare incetta di brevetti su future applicazioni, plastica naturale per i filtri delle sigarette; poi per la pulizia dei mari; per la ricostruzione delle ossa e perfino per la diagnosi e cura dei tumori.

ALESSANDRO NARDUCCI – INVESTITORE BIO-ON

Il valore di Bio-On non era nel bilancio, era nei brevetti e i brevetti non erano valorizzati in bilancio. Ma il loro valore, se fosse stato possibile industrializzarli, era incommensurabile, erano brevetti miliardari.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO ON 2007-2019

Il fatto di avere del denaro da investire in ricerca e sviluppo faceva sì che avevamo molti brevetti. Avere molti brevetti vuol dire che dovevi fare molti comunicati. Non è che, non l'ho mai visto io come una colpa.

DANILO PROCACCIANTI

Abbiamo detto un unicorno, cioè saliva, saliva, saliva. Perché saliva?

GIOVANNI NATALI – AMMINISTRATORE DELEGATO AMBROMOBILIARE 2007-2017

Perché si era creato il sogno secondo me. Lui aveva fatto una serie di comunicati stampa che facevano sognare e me ne ricordo uno, quello sul filtro sulle sigarette. Quando uscì quel comunicato stampa, il titolo saliva. Un attento lettore dei numeri diceva: va bene il sogno, tutto bello, tutto vero, ma non è forse un po' cara? Nessuno se lo poneva perché continuava l'unicorno, nessuno vendeva e tutti compravano e il titolo esplodeva.

STUDIO

Ma quello di Bio-on era veramente l'affare del secolo? Il business, il modello era quello di vendere le licenze per costruire le aziende e imprese che potevano in qualche modo produrre plastica biodegradabile, quella prodotta dagli escrementi dei batteri che si nutrono di zuccheri. E la vendita delle licenze fruttava milioni di euro, ma quello che fruttava di più erano gli annunci in Borsa, cioè l'acquisizione di nuovi brevetti. Brevetti che... a colpi di brevetti annunciati è stato possibile arrivare alla quotazione di 1 miliardo e 300 milioni di euro. I brevetti per, per esempio, la produzione di filtri per le sigarette, filtri per pulire l'acqua, gli stent cardiaci, pezzi di protesi per l'uomo, per sostituire le ossa, addirittura cure per i tumori. Erano questi annunci che seducevano il mercato, le multinazionali, anche i fondi mondiali, anche quelli più smalzati come Blackrock, come Norges Bank che può contare su un patrimonio di fondi di 1500

miliardi di dollari. Poi c'erano anche i fondi pensioni dei vigili del fuoco e dei poliziotti di Los Angeles. Insomma, poi nessuno però andava a vedere effettivamente se quei prodotti che erano lanciati nei brevetti da Bio-On venivano realmente prodotti, realizzati. In poco tempo Bio-on diventa quello che in gergo borsistico viene definito l'unicorno, il cavallo bianco alato con il corno che è simbolo della purezza, della forza, della generosità e dell'energia e anche della fortuna. Però ha una sua fragilità: se qualcuno gli stacca il corno il cavallo alato muore. E questa volta si presenta un cavaliere nero che ha proprio interesse a speculare sulla morte dell'unicorno.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

La plastica naturale di Bio-On incontra l'interesse di colossi mondiali. È il 2016 quando Bio-On annuncia un contratto da 55 milioni di euro con un'importante multinazionale. Non fa il nome di Ikea, ma tutti capiscono

MARCO MADONIA – GIORNALISTA CORRIERE DELLA SERA E AUTORE DE "L'UNICORNO"

L'accordo con Ikea prevede la possibilità di sostituire la plastica di Ikea con la plastica di Bio-On. È chiaro che è una possibilità clamorosa. Ci sarebbero addirittura due stabilimenti nuovi da costruire.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Arriva perfino Kartell l'azienda italiana di design conosciuta in tutto il mondo per i suoi mobili ricercati in plastica. Insieme a Bio-On decidono di riprodurre uno dei pezzi più rappresentativi e più venduti di Kartell, il mobile contenitore componibile. Bio-On era ormai nell'Olimpo.

GIANLUCA ROTONDI – GIORNALISTA CORRIERE DELLA SERA E AUTORE DE "L'UNICORNO"

Nella vetta più alta che Astorri ha toccato nella sua avventura, va a Cupertino dalla Apple. E qual è la sua proposta? La sua proposta è rifare i dispositivi di Apple, tutti i dispositivi, utilizzando la plastica pulita dalla mela, cioè dal simbolo di Apple. Una genialata incredibile.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Sembrava tutto bello ma il giorno in cui Bio-On annuncia i conti del primo semestre del 2016, il titolo chiude a meno 6%. Per la prima volta i numeri sono negativi. Serviva un colpo ad effetto ed allora ecco che Bio-On cambia improvvisamente modello di business e annuncia di voler costruire il proprio impianto di produzione, riconvertono un vecchio stabilimento di Granarolo a Castel San Pietro in provincia di Bologna. Il giorno dell'inaugurazione c'era il fior fiore dell'imprenditoria e qualcuno arriva addirittura in elicottero.

GIOVANNI NATALI – AMMINISTRATORE DELEGATO AMBROMOBILIARE 2007-2017

Produco io questa benedetta plastica biodegradabile e la vendo io. Però forse non aveva la forza finanziaria per sostenere un investimento di qualche, mi pare 45-50 milioni di euro.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Il nuovo modello di business prevede anche la creazione di quelle che si chiamano *joint venture*, società partecipate in diversa misura da due partner, una era la stessa Bio-On e l'altra era un partner industriale. Ne nasceranno diverse e si dovrebbero occupare di

fertilizzanti, filtri per tabacco e perfino per la creazione di prodotti per la pulizia dentale e per la cosmetica.

MARCO MADONIA – GIORNALISTA CORRIERE DELLA SERA E AUTORE DE "L'UNICORNO"

E lì l'azienda fa veramente la svolta. Chiude 26 sedute di fila col segno più, arriva a valere 1 miliardo e tre.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Raggiunta la vetta però il sogno di Bio-On visto in controluce aveva delle crepe latenti che Marco Astorri probabilmente rifiutava di vedere o che addirittura deliberatamente ha scelto di ignorare, a cominciare dalle critiche del partner storico, CO.PRO.B, la cooperativa dei produttori di zucchero, il direttore Montanari commissiona un report allo studio Ambrosetti per capire la sostenibilità di Bio-On, quali furono i risultati?

STEFANO MONTANARI – DIRETTORE GENERALE CO.PRO.B ITALIA ZUCCHERI 2007-2015

Il mercato era attento e sensibile ma non era disponibile a pagare, in linea di massima, un prezzo aggiuntivo rispetto al costo del petrolio e della plastica normale. Lo esprimemmo ad Astorri e qui successe un incidente dal mio punto di vista personale. Partì una lettera da parte di Bio-On in cui mi si accusava in maniera esplicita, di avere svenduto e diffuso segreti industriali e di aver creato un potenziale gravissimo danno.

DANILO PROCACCIANTI

Montanari della cooperativa dello zuccherificio a un certo punto viene da lei e le manifesta alcuni dubbi, porta degli studi.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

Non puoi paragonare il costo di un prodotto come il pha, che ovviamente è più costoso della plastica normale, con la plastica normale inquinante.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Poi arriva il report di The Analyst una società inglese indipendente. Il titolo era "il polimero vecchio di un secolo che non è economicamente sostenibile"

GIANLUCA ROTONDI – GIORNALISTA CORRIERE DELLA SERA E AUTORE DE "L'UNICORNO"

E invitava i suoi diciamo soci, i suoi abbonati, a shortare cioè sostanzialmente a scommettere sul crollo di quell'azienda perché sosteneva che da lì a poco l'azione di Bio-On sarebbe arrivata praticamente a zero.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

C'erano scritte delle cose talmente assurde che ho preparato una risposta col mio investor relator e poi dopo l'abbiamo data a chi ci chiedeva conto di questa cosa. Loro hanno visto la risposta ed è finito tutto lì.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Purtroppo per Astorri non è finito tutto lì perché questi report cominciavano a produrre un effetto, aumentavano quelli che in gergo si chiamano shortisti vale a dire quelli che in borsa scommettono sul tuo tracollo.

DANILO PROCACCIANTI

Lei però continuò a dire nessuna criticità.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

Stava andando talmente bene quello che stavamo facendo noi. Avevamo le più grandi aziende del mondo che volevano il nostro prodotto.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Il 24 luglio 2019 arriva un colpo da ko, un gancio assestato così bene che stordisce Bio-On e spegne un sogno.

GABRIELE GREGO – FOUNDER QUINTESSENTIAL CAPITAL MANAGEMENT

Salve a tutti, mi chiamo Gabriele Grego, dirigo un fondo d'investimenti a New York e sono qui per raccontarvi una storia che ha dell'incredibile. Il mio fondo è specializzato in una cosa un po' particolare ovvero nello scoprire truffe e frodi nei mercati finanziari.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Gabriele Grego è un trader finanziario che possiede il fondo Quintessential. Di mestiere analizza i bilanci, indaga sul campo e, quando ha raccolto materiale sufficiente per dimostrare la sua tesi, affonda il colpo con un report. Proprio come sta facendo con Bio-On

GABRIELE GREGO – FOUNDER QUINTESSENTIAL CAPITAL MANAGEMENT

La Bio-On è una società di Bologna che, purtroppo, a me ricorda molto la Parmalat. Secondo Quintessential e quindi secondo noi la Bio-On è un castello di carte.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

È stato il momento più brutto della mia vita. Il giorno dopo avremmo annunciato l'aumento di capitale riservato fondamentalmente. L'azienda diventa una multinazionale, quindi può fare un percorso netto, è fatta. E invece vengo svegliato alle sei di mattina con questa cosa che la guardo, mi sembrava un incubo, nel senso che ci vedevo una marea di cavolate mostruose, di balle mostruose. Che cacchio è sta roba, ho detto.

GABRIELE GREGO – FOUNDER QUINTESSENTIAL CAPITAL MANAGEMENT

Abbiamo contattato una serie di ingegneri che capiscono molto bene questo campo e gli abbiamo chiesto una loro opinione. Purtroppo il giudizio praticamente unanime che abbiamo ricevuto da tutte le persone con le quali abbiamo parlato è che le basi tecnologiche e scientifiche della Bio-On sono una tecnologia definita assurda e farneticante.

DANILO PROCACCIANTI

Lei ha toccato con mano questo prodotto, è stato appunto nei laboratori di Bio-On. Però questa è stata definita un'assurda e farneticante tecnologia.

PAOLO GALLI – SCIENZIATO E MEMBRO PLASTICS HALL OF FAME

Trovo che siano assurde le parole che dicono questi qua. Non è assolutamente farneticante, è stata provata. È stata brevettata.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

A dispetto degli esperti anonimi citati nel report di Gabriele Grego, Bio-on risponde con un membro del suo board scientifico, il professor Paolo Galli, considerato uno degli scienziati più influenti nel settore delle materie plastiche e membro della Plastics Hall of Fame, massimo riconoscimento scientifico per i pionieri della chimica dei polimeri.

DANILO PROCACCIANTI

Lei dice "io garantisco al 100% che quello era come dire la giusta via per industrializzare il processo".

PAOLO GALLI – SCIENZIATO E MEMBRO PLASTICS HALL OF FAME

Sì. L'unica via che io ho visto per fare veramente dei prodotti veramente biodegradabili.

MARCO RIVOIRA – AMMINISTRATORE DELEGATO GRUPPO RIVOIRA

Io ero rimasto scioccato perché in quel video veniva detto che tutto quello che io avevo vissuto in sei mesi non esisteva.

DANILO PROCACCIANTI

Un castello di carte.

MARCO RIVOIRA – AMMINISTRATORE DELEGATO GRUPPO RIVOIRA

Un castello di carte. C'erano 150 persone che lavoravano in stabilimento, c'erano ingegneri, chimici, scienziati nel centro ricerche che facevano prodotti. Ed io ho visto uscire i primi sacchi di polvere di pha.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Marco Rivoira è il patron dell'omonimo gruppo che produce e commercializza frutta soprattutto mele, il 60% della produzione la esporta in tutto il mondo dall'Arabia Saudita al Brasile. Con Bio-On avevano deciso di produrre packaging in plastica naturale per la frutta, avevano fatto i primi prototipi e li avevano addirittura presentati alla più importante fiera del settore a Madrid. Con Bio-on avevano fondato una delle famose joint venture.

MARCO RIVOIRA – AMMINISTRATORE DELEGATO GRUPPO RIVOIRA

Quindi noi eravamo la prova o siamo comunque la prova che di vuoto non c'è niente perché in realtà abbiamo costruito una licenza esclusiva sul packaging della categoria del fresco per tutto il mondo e l'abbiamo pagata.

DANILO PROCACCIANTI

Cioè lei mise quanti milioni?

MARCO RIVOIRA – AMMINISTRATORE DELEGATO GRUPPO RIVOIRA

Noi mettemmo 5 milioni di euro, la nostra parte e lui altrettanto perché la licenza l'avevamo valutata 10 milioni di euro. Questa tecnologia funziona molto bene con gli scarti di prodotti zuccherini. Potevo vendere la mia mela fresca con un imballaggio che veniva fatto dalla mela stessa, che non era proprio una cosa da poco.

DANILO PROCACCIANTI

Cioè quello che era un rifiuto diventava il prodotto.

MARCO RIVOIRA – AMMINISTRATORE DELEGATO GRUPPO RIVOIRA

Ma questo lo abbiamo fatto non è che non l'abbiamo fatto ero stupito, scioccato e molto amareggiato sicuramente di questa cosa.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Scioccato è pure il mercato che reagisce con quello che in gergo si chiama panic selling, vendita per panico. Tutti hanno mollato il titolo che così è crollato a picco facendo meno

70% in un giorno senza che borsa italiana o Consob bloccassero il titolo se non per pochi momenti.

ALESSANDRO NARDUCCI – INVESTITORE BIO-ON

Se valeva, capitalizzava miliardi, uno dice che vale zero. Chi doveva vigilare poteva entrare un pochino nel merito di questo report, no? Qualcuno non ha fatto bene il suo mestiere. Era controllata fino all'ultimo bullone. Quindi come mai arriva uno che addirittura dice che vale zero cioè ci rendiamo conto che è una cosa assurda, no?

DANILO PROCACCIANTI

Lei ha detto insomma che forse Borsa Italiana poteva sospendere diciamo per qualche giorno quel titolo.

GIOVANNI NATALI – AMMINISTRATORE DELEGATO AMBROMOBILIARE 2007-2017

La sospensione per fermare il panico magari non sarebbe servita a niente ma sicuramente avrebbe dato il tempo a Bio-On di fare un comunicato stampa, di farsi intervistare, di chiarire, di fare esposti.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Borsa italiana non ha sospeso il titolo nonostante le proteste di Astorri nei confronti di Consob che lo invita addirittura a starsene in silenzio come dimostra questo audio esclusivo.

DONATO DAMIANI - FUNZIONARIO CONSOB

Io le consiglieri di evitare di fare comunicazioni di sputtanamento.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

No no dobbiamo morire in silenzio non c'è problema lo faccio.

DONATO DAMIANI - FUNZIONARIO CONSOB

Quintessential è sotto indagine ok?

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

Lo dite? Lo dite? Basta un comunicato dove lo dite no?

DONATO DAMIANI - FUNZIONARIO CONSOB

Ma io gli ho detto che Quintessential è indagata, lo dica.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

Perché non lo dite voi? Lo devo dire io? Se lo dico io faccio un bel comunicato stampa, voi me lo approvate e lo butto fuori. Non c'è mica problema. Me lo approvate?

DONATO DAMIANI - FUNZIONARIO CONSOB

Guardi dottor Astorri eviti di farlo perché le ho già spiegato, lei è una società quotata, quel coglione di Grego invece purtroppo è un signor nessuno.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Il fondo di Gabriele Grego era sotto indagine della Consob ma non si doveva sapere così come qualcuno all'interno di Consob ha vietato la convocazione di Gabriele Grego.

DONATO DAMIANI - FUNZIONARIO CONSOB

Più che dire che io credo in lei, credo nell'azienda e lo sto dicendo anche al mio responsabile...

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

Non so se avete fatto la stessa cosa e se avete avuto la possibilità di incontrare e parlare direttamente con Grego nelle vostre sedi no?

DONATO DAMIANI - FUNZIONARIO CONSOB

Purtroppo, avrei voluto farlo ma qui dentro me lo hanno vietato, l'ho già fatto presente, ho già mandato le mail al mio capo ovviamente purtroppo io sono da solo come è da solo lei.

STUDIO

Chi è che ha ostacolato l'audizione di Gabriele Grego in Consob? Ora Borsa italiana ci ha inviato i provvedimenti che ha preso però dopo l'attacco speculativo. Mentre Consob ci ha detto che lei ha fatto quello che poteva, quello che la legge gli consentiva. La legge gli avrebbe anche consentito di multare Bio-On qualora avesse rilevato delle anomalie nei comunicati che pubblicava. Però non l'ha fatto, l'ha fatto solo dopo a babbo morto, quando c'è stato l'attacco speculativo. Ma questo è uno dei misteri che accompagna questa vicenda. Perché quando Astorri ha annunciato di voler cominciare a produrre lui stesso la plastica biodegradabile riconvertendo un impianto della Granarolo in provincia di Bologna, ecco là che appare improvvisamente il cavaliere nero, un personaggio inquietante, che è lui che stacca il corno al cavallo alato Bio-On. Si chiama Gabriele Grego, si presenta come un filantropo perché vuole ripulire il mercato da quelle aziende che sono opache, ma a leggere bene quello che lui scrive di se stesso è la rappresentazione dell'opaco. Perché intanto è uno che specula quando le aziende vanno male, quindi specula, guadagna sulla morte delle aziende e in questa vicenda ha guadagnato milioni di euro e poi è il gestore del fondo Quintessential che è sostanzialmente registrato alle Cayman che in tema di trasparenza non è che sia il massimo. Comunque con un video di 40 minuti Grego distrugge completamente Bio-on. Dice di aver raccolto delle testimonianze inconfutabili, consultando esperti che sono quasi tutti anonimi. Prove che le basi tecnologiche e scientifiche della Bio-on sono "assurde e farneticanti". Però alla fine del suo report scrive in minuscolo questa frase, che "non fornisce alcuna garanzia sulla completezza, accuratezza e correttezza delle informazioni". Ecco lo facessimo noi di Report al termine di una nostra puntata ci infilerebbero due dita negli occhi e ci coprirebbero di pernacchie. Invece nel mercato tutto è concesso. Ma quanto sono indipendenti e competenti questi esperti che ha consultato Grego?

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Il report di Grego non ha trovato ostacoli e ha fatto crollare il titolo di Bio-On, a questo punto Astorri denuncia Grego ma dopo qualche mese ecco un altro colpo di scena, la procura di Bologna mette Astorri agli arresti domiciliari e indaga tutti i vertici di Bio-On, collegio sindacale e revisori contabili con accuse gravissime.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Di manipolazione del mercato e reati fallimentari. Gli hanno contestato tutti i bilanci falsi sia quelli d'esercizio che i consolidati.

GIANLUCA ROTONDI – GIORNALISTA CORRIERE DELLA SERA E AUTORE DE "L'UNICORNO"

L'unica via possibile per Astorri per ritrovare la libertà è quella di dimettersi da tutte le cariche, che è quello che farà. E una settimana dopo lui torna libero e Bio-On non è più sua, sostanzialmente.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Game over. Il tribunale di Bologna nomina in fretta e furia un curatore fallimentare che in tempi record porta i libri in tribunale e viene decretato il fallimento di Bio-On. Entrando nel dettaglio dell'inchiesta si capisce che la procura ha scandagliato i bilanci e per prima cosa ha capito che quello che c'era scritto sarebbe in alcuni casi falso a cominciare dalla consistenza dei ricavi.

MARCO MADONIA – GIORNALISTA CORRIERE DELLA SERA E AUTORE DE "L'UNICORNO"

A fronte di oltre 60 milioni di contratti, licenze e cessioni la generazione di cassa è stata di meno di 2 milioni. Quindi sostanzialmente Bio-On non produceva cassa.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

La procura passa a setaccio tutti i contratti di licenza e scopre per esempio che il contratto per la costruzione di uno stabilimento in Iran aveva portato ad inserire ricavi in bilancio per 3,6 milioni di euro. Nella realtà quei soldi non erano mai entrati in cassa ma non erano nemmeno state emesse le fatture. Per il contratto dello stabilimento in Olanda i ricavi iscritti erano per 5,5 milioni di euro ma in cassa erano arrivati solo 25mila euro.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

Il problema non era quello che incassavi subito il problema è che cos'è che dovevi mettere a bilancio, cos'è che dovevi fatturare. E noi lì avevamo diverse possibilità di scelta, ma tutte più o meno arrivavano sempre alla stessa conclusione che era quello che nel momento in cui tu ti spossavi del tuo know how, dovevi mettere tutto.

DANILO PROCACCIANTI

Per il contratto con l'Iran, per l'Iran diciamo non avevate emesso nemmeno le fatture però a ricavo c'erano 3,6 milioni di euro, come pensavate di recuperare quei soldi?

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

Il discorso della fattura non c'entra. Cioè, nel senso che la fattura è secondaria, è il contratto che conta.

DANILO PROCACCIANTI

Sì però la fattura dimostra che quel credito è in qualche modo esigibile. Se lei non emette nemmeno fattura vuol dire che non ci crede nemmeno lei.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

Ma non è vero, non è vero, non sono d'accordo.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Il codice civile stabilisce dei comandamenti: i ricavi vanno iscritti fra i ricavi a bilancio solo quando sono certi perché se uno si mette a scrivere ricavi a manetta, questo è il risultato. Perché poi questi bilanci avevano un sacco di ricavi che montavano ma avevano un sacco di crediti che non venivano incassati.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

La procura poi analizza tutti i comunicati stampa di Bio-On, e anche qui l'accusa è pesante, perché sostanzialmente si parla di una comunicazione roboante al solo fine di far alzare il valore del titolo. Per esempio entra nel merito del contratto multilicenza con Ikea del valore di 55 milioni, la procura dice che ne varrebbe solo 5 e solo allo scattare di determinate condizioni.

MARCO MADONIA – GIORNALISTA CORRIERE DELLA SERA E AUTORE DE "L'UNICORNO"

Ikea, guardando la tecnologia, dice che quella tecnologia non gli va bene, non è sostenibile, pagherà a Bio-On poche decine di migliaia di euro per gli studi di fattibilità. Però la realtà è che paga poche decine di migliaia di euro. L'annuncio è stato 55 milioni.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

Non è mai stato detto no, noi non facciamo niente. Sospesero il progetto.

DANILO PROCACCIANTI

Eh però lei dice noi come dire avevamo l'obbligo di comunicare tutto perché non avete comunicato che il contratto si era bloccato.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

Perché non era bloccato. Cioè cosa dovevo dire cioè devo dire Ikea è in ritardo perché uno ha fatto un incidente ed è morto? Non lo so, perché la verità è questa.

DANILO PROCACCIANTI

Una multinazionale che si ferma per un dipendente non credo.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

Dipende che dipendente è, quando ti manca il direttore che gestiva tutto è stata una perdita enorme.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Nelle carte dell'inchiesta finiscono anche tutti i comunicati stampa sui brevetti di Bio-On quelli dei filtri delle sigarette, quello per la cura dei tumori, quello per la pulizia del mare. Sarebbero tutte cose futuribili e la procura lo dice anche in base ad alcune intercettazioni che coinvolgono membri del cda di Bio-On che definiscono i brevetti wishful thinking, un pio desiderio.

GIANNI LORENZONI - MEMBRO CDA BIO-ON

Quei brevetti lì, in alcuni casi non ci sono ancora o sono ancora da maturare o addirittura sono dei dei, come si dice, wishful thinking.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Hanno montato questa panna, anno dopo anno, quando la panna tendeva un po' a sedersi, la rimontavano facendo un annuncio roboante e funzionava. Poi a un certo punto la panna si è smontata. Non è che questa è una truffa, attenzione, questa è un'illusione.

DANILO PROCACCIANTI

Se un membro del CdA non capisce quello che state facendo e poi voterà il bilancio eccetera. È un problema, se lui dice che quelli sono wishful thinking è un problema.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO ON 2007-2019

Può essere interpretato in una maniera diversa. Alla fine il risultato sono i brevetti concessi. Quindi non sono pie illusioni i brevetti concessi.

NICOLA ARMAROLI – DIRIGENTE DI RICERCA CNR E DIRETTORE DI “SAPERE”

Non è così. La maggior parte dei brevetti non portano a nulla. Purtroppo, anche lì nella comunicazione che è stata fatta, siccome avevano dei brevetti allora automaticamente era un'azienda pronta a commercializzare qualsiasi cosa. È a quel punto lì che gli scienziati che lavoravano dentro questa azienda avrebbero dovuto alzare il ditino e dire beh, insomma, diamoci una calmata.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Il responsabile scientifico di Bio-On era Mauro Comes Franchini, professore ordinario al dipartimento di chimica industriale dell'università di Bologna, come mai da scienziato non ha lanciato un alert sulla comunicazione dell'azienda relativa ai brevetti?

DANILO PROCACCIANTI

Sono Danilo Procaccianti di Report

MAURO COMES FRANCHINI – PROFESSORE CHIMICA MATERIALI ORGANICI UNIVERSITA' DI BOLOGNA

No ragazzi, mamma mia, qui non si può entrare. Ho un concorso alle 12.

DANILO PROCACCIANTI

Lei è un uomo di scienza, se non dà delle spiegazioni lei, un confronto su queste cose di Bio-On

MAURO COMES FRANCHINI – PROFESSORE CHIMICA MATERIALI ORGANICI UNIVERSITA' DI BOLOGNA

Non sono interessato e qui non si può entrare, chiamo qualcuno.

DANILO PROCACCIANTI

Ma chiama qualcuno per delle domande?

MAURO COMES FRANCHINI – PROFESSORE CHIMICA MATERIALI ORGANICI UNIVERSITA' DI BOLOGNA

Lei non può riprendermi. Ho un concorso alle 12.

DANILO PROCACCIANTI

Lei è un uomo di scienza, solo sui brevetti di Bio-On

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Va un po' meglio con Paola Fabbri anche lei ricercatrice Bio-On e professoressa associata al Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica, Ambientale e dei Materiali dell'Università di Bologna.

DANILO PROCACCIANTI

La gente deve potersi fidare della scienza, quello che mi interessa capire è: lei si è pentita di qualcosa sul prodotto.

PAOLA FABBRI - PROFESSORESSA SCIENZA E TECNOLOGIA DEI MATERIALI UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Assolutamente no, tanto che il grosso dei miei lavori sul Pha è pubblicato su riviste ad altissimo impatto scientifico.

DANILO PROCACCIANTI

Però quando lei sentiva "la plastica per la cura e la diagnosi dei tumori" non era forse un passo oltre?

PAOLA FABBRI - PROFESSORESSA SCIENZA E TECNOLOGIA DEI MATERIALI UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Che fosse necessario andare più piano, più piano, posso essere assolutamente d'accordo.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Rimane il fatto che dal 2007 al 2019 in 12 anni di vita Bio-On aveva fatto davvero poco per valere in borsa più di un miliardo.

DANILO PROCACCIANTI

Dopodiché però il progetto con FLOS interrotto nel 2013. Stabilimenti costruiti nel mondo zero, di tutti i brevetti non è andato in produzione nulla, se non poche confezioni di crema e qualche mobile di Kartell.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

Ci hanno ucciso.

DANILO PROCACCIANTI

Le contestano il fatto che c'era una comunicazione che spingeva tantissimo e poi di concreto c'era veramente poco.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

Allora, la nostra non era un'azienda che aveva vent'anni di storia; quindi, se gli veniva dato tempo a questa azienda e non veniva devastata. A quest'ora il risultato probabilmente era un altro. Hanno ucciso un bambino nella culla.

STUDIO

Un bambino un po' paravento. Perché ora al di là del sogno infranto, le regole parlano chiaro. Tu i ricavi li puoi mettere a bilancio se sono certi, altrimenti vivi nelle pie illusioni. Illusioni che sono che i ricavi arriveranno. Ecco quella illusione è stata infranta dal video di Gabriele Grego. Dopo il suo intervento il titolo crolla in Borsa, dopo tre mesi sulle spalle di Astorri cade l'arresto e anche l'accusa pesante di aver truccato i conti e anche di aver manipolato il mercato attraverso comunicati che erano lontani dalla realtà. Emerge anche che la sua azienda invece di produrre come promesso mille tonnellate l'anno di plastica insomma ne aveva prodotte solamente 19 e poi anche non utilizzando lo scarto dello zucchero come detto ma lo zucchero vero e proprio. Dopo qualche mese l'azienda fallisce. Ora Astorri alla fine di questa vicenda è un illusionista o un bravo visionario un po' superficiale?

PRIMO BLOCCO PUBBLICITARIO ENTRATA IN PLUS

STUDIO 13

Insomma stiamo parlando di un'azienda, Bio-On, che aveva un sogno: quello di cambiare il mondo, produrre plastica completamente biodegradabile realizzata con gli escrementi dei batteri che si nutrivano di zuccheri. Viene quotata in Borsa, ha un salto di quotazione e arriva fino a un miliardo e 300 milioni di euro. All'improvviso si presenta un signore, Gabriele Grego, che è il gestore di un fondo, Quintessential, che è alle Cayman registrato e che con un video distrugge sostanzialmente questa azienda

dicendo che ha prove inconfutabili che la tecnologia alla base di Bio-On è una tecnologia farsa e farneticante. Subito dopo questo video il titolo crolla, Astorri che è il fondatore di Bio-on si ritrova sulle spalle l'accusa. Un'accusa gravissima, quella di aver manipolato il mercato, di aver anche in qualche modo truccato i conti. Ora Grego si dice certo di avere prove inconfutabili, che sono state raccolte attraverso degli esperti che sono rimasti per un lungo periodo anonimi e che sono molto competenti. In realtà chi sono questi tecnici e poi quanto sono competenti? E poi non è che ci sia liberati troppo presto di un'azienda che invece era stata considerata strategica per il nostro Paese?

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Nella requisitoria finale del processo a carico di Bio-on che si è svolto a Bologna il pm ha fatto un paragone forte: "In Campania venivano messi in vendita barattoli molto belli, con l'etichetta del Golfo di Napoli – ha detto – Erano i barattoli dell'aria di Napoli, ma a parte il valore estetico, quando si apriva il barattolo non c'era nulla. Il paragone sembra un po' azzardato perché è un fatto che quello che il pm definisce nulla è stato valutato dal curatore fallimentare 95 milioni di euro, così come è un fatto che oggi Bio-On è stata ricomprata da un imprenditore per 17 milioni di euro e dentro non ci ha trovato solo aria.

ELIGIO MARTINI – PRESIDENTE GRUPPO MAIP

Per me, per il mio gruppo è l'operazione più importante che ho fatto nella mia vita.

DANILO PROCACCIANTI

Come ha trovato questo stabilimento?

ELIGIO MARTINI – PRESIDENTE GRUPPO MAIP

Uno stabilimento fatto con i migliori materiali esistenti possibili, quasi tutto in acciaio inox. Chi l'ha fatto non ha badato a spese. Davvero. Ha preso il meglio che c'era. Già adesso posso dirle che noi siamo in grado di produrre Pha. Questo è del Pha, il vero Pha che è stato prodotto qua questa settimana.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

L'unico che aveva messo in discussione la tecnologia di Bio-On era stato Gabriele Grego nel suo report che, visto in controtelaio, presenta alcune crepe. Grego prepara bene il suo attacco perché si fa seguire da una professionista della comunicazione, Giuliana Paoletti titolare della società Image Building, la Paoletti riesce perfino a correggere gli articoli dei giornalisti prima che vengano pubblicati.

GIULIANA PAOLETTI – PRESIDENTE IMAGE BUILDING

Ma, infatti, io ieri sera il testo gliel'ho corretto. Quindi lui...il pezzo oggi era perfetto.

MAURIZIO SALOM - COMMERCIALISTA

Sì, sì, andava bene, ho visto, sì, sì.

GIULIANA PAOLETTI – PRESIDENTE IMAGE BUILDING

Il pezzo era perfetto, però capito lui è uno che va guidato.

MAURIZIO SALOM – COMMERCIALISTA

Bisogna stare attenti però che lui... non venga fuori che dietro di lui ci siamo noi, ecco

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Il report di Grego era pieno zeppo di citazioni di sedicenti esperti tutti anonimi a parte due, uno era l'esperto scientifico il professor Filippini Fantoni esperto di nylon, Grego gli commissiona un parere scientifico e il risultato eccolo qua una paginetta e mezza.

DANILO PROCACCIANTI

Questo suo parere che lei ha mandato a Quintessential non è un parere scientifico derivante da una ricerca.

ROBERTO FILIPPINI FANTONI - CONSULENTE TECNICO SETTORE NYLON

No, niente, una semplice considerazione di uno del settore, senza aver fatto nessuna ricerca.

DANILO PROCACCIANTI

Cioè considerazioni che diciamo avremmo potuto fare pure io e lei al bar.

ROBERTO FILIPPINI FANTONI - CONSULENTE TECNICO SETTORE NYLON

Esattamente, esattamente.

DANILO PROCACCIANTI

Cioè diciamo che le plastiche biodegradabili non sono il suo campo.

ROBERTO FILIPPINI FANTONI - CONSULENTE TECNICO SETTORE NYLON

Non sono il mio campo.

DANILO PROCACCIANTI

Sembra quasi che lei voleva contestare questa come dire...

ROBERTO FILIPPINI FANTONI - CONSULENTE TECNICO SETTORE NYLON

Pomposità.

DANILO PROCACCIANTI

Questa pomposità di Astorri.

ROBERTO FILIPPINI FANTONI - CONSULENTE TECNICO SETTORE NYLON

Esatto.

DANILO PROCACCIANTI

Non il prodotto in sé.

ROBERTO FILIPPINI FANTONI - CONSULENTE TECNICO SETTORE NYLON

No, il prodotto può andar bene.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

L'altra cosa che viene fuori analizzando il report di Grego e anche le carte della stessa inchiesta su Bio-On, è il presunto coinvolgimento di personaggi legati a Novamont azienda in qualche modo rivale di Bio-On visto che si occupa di plastica biodegradabile, sono quelli che producono i sacchetti per la frutta che tante polemiche hanno provocato quando sono stati resi obbligatori nei supermercati. Novamont all'epoca era controllata dalla Mater b, società che aveva sede presso lo studio del commercialista Maurizio Salom, e sapete qual è il secondo nome in chiaro nel report di Grego? Proprio quello di Maurizio Salom.

MAURIZIO SALOM - COMMERCIALISTA

Vengo abbastanza bene?

DANILO PROCACCIANTI

Benissimo. Leggendo le carte diciamo non appare lei come proprio un terzo rispetto alla vicenda rispetto alla vicenda Bio-On.

MAURIZIO SALOM - COMMERCIALISTA

Sono terzo sicuramente, mi dica perché non lo sono.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Perché Salom era anche sindaco della società Mater-BI che controllava Novamont poi presidente del collegio dei sindaci di Novamont e ancora amministratore unico di IMT società che stava ai vertici della catena di comando di Novamont.

MAURIZIO SALOM - COMMERCIALISTA

Io sono amministratore di più di 100 società. Quindi se vuole allora sono in conflitto anche tutte le altre 100, gliene faccio altri nomi ma non c'entra è il mio lavoro, il mio lavoro faccio l'amministratore e il sindaco di società.

DANILO PROCACCIANTI

Però non le sembra strano che rispetto a quanti siete i commercialisti in Italia?

MAURIZIO SALOM - COMMERCIALISTA

In Italia, in Italia saran sessantamila

DANILO PROCACCIANTI

Su sessantamila Grego sceglie proprio lei che in qualche modo ha a che fare con Novamont?

MAURIZIO SALOM - COMMERCIALISTA

No Novamont, non c'entra niente. Sceglie me perché ci conoscevamo o, perlomeno sapeva chi ero io, e basta.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Eppure nelle carte dell'inchiesta si legge che "notevoli evidenze sono state acquisite dall'ascolto dell'utenza in uso a Maurizio Salom. Il tenore di talune conversazioni intercettate, infatti, lascia intendere come lo stesso potrebbe avere interessi personali riguardanti la società Bio-On". E gli interessi personali di Salom emergono dalla seguente conversazione con il figlio.

LEONE SALOM – FIGLIO DI MAURIZIO SALOM

Ma noi facciamo qualcosa?

MAURIZIO SALOM – COMMERCIALISTA

No, non faccio un cazzo io! Cosa vuoi che faccia?

LEONE SALOM – FIGLIO DI MAURIZIO SALOM

Beh!

MAURIZIO SALOM – COMMERCIALISTA

è una bestia che sta morendo, Leone, cazzo devi fare!?

LEONE SALOM – FIGLIO DI MAURIZIO SALOM

Eh! Disinvestiamo.

MAURIZIO SALOM - COMMERCIALISTA

Cioè se si potesse shortare, lo farei subito.

LEONE SALOM – FIGLIO DI MAURIZIO SALOM

Ma si può fare! Si può fare! Cioè te lo dico io che si può fare.

DANILO PROCACCIANTI

Suo figlio le dice disinvestiamo, cioè avevate azioni in Bio-On?

MAURIZIO SALOM - COMMERCIALISTA

Ma si figuri, mai detto.

DANILO PROCACCIANTI

Lei chiama in Banca e dice io volevo.

MAURIZIO SALOM - COMMERCIALISTA

Sì, Voglio vendere.

DANILO PROCACCIANTI

Voglio vendere Bio-On.

MAURIZIO SALOM - COMMERCIALISTA

Sì e mi hanno detto no perché il mercato è chiuso e non si può più vendere, a questo punto ho capito che il titolo...

DANILO PROCACCIANTI

Però capisce che... Se io faccio il consulente esterno terzo cioè non entro dentro, non provo a guadagnarci, non dico noi, questi sono dei truffatori.

MAURIZIO SALOM - COMMERCIALISTA

Se lei mi dice che avevo delle azioni, io non le avevo.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Dalle intercettazioni emerge anche che Salom avrebbe avuto notizie riservate rispetto all'inchiesta.

MAURIZIO SALOM – COMMERCALISTA

Ho parlato adesso con coso, mi ha detto: "Maurizio domani c'è l'ultima bordata sulla Procura e o li arrestano o chiudono la cosa, li mandano via..." cioè verrà fuori che nei prossimi dieci giorni la società è saltata insomma, non c'è più.

DANILO PROCACCIANTI

Ho parlato con coso e arriverà un'altra bordata dalla Procura non sanno se arrestarli o commissariarli, sono notizie riservate, lo dice lei stesso.

MAURIZIO SALOM - COMMERCIALISTA

Certo certo, sono notizie riservate

DANILO PROCACCIANTI

Vabbè dalla Procura, o dalla Procura.

MAURIZIO SALOM - COMMERCIALISTA

Io le ho avute da un amico ma non da uno dentro la Procura.

DANILO PROCACCIANTI

È un'altra battuta questa.

DANILO PROCACCIANTI

Senta un'altra battuta che lei fa, no? A proposito di battute, mi dica lei se è una battuta lei dice "io non c'entro niente con Novamont" ma nelle intercettazioni lei dice "noi produciamo, fatturiamo mille euro di microplastica", noi? Noi Novamont?

MAURIZIO SALOM - COMMERCIALISTA

È un modo di dire, magari fosse mia.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

La lista degli uomini di Novamont che sono coinvolti in vario modo nel crollo di Bio-On è davvero infinita. In un'altra conversazione Salom pensa di coinvolgere anche il commercialista Michele Casò presidente del collegio sindacale di Novamont ma loro stessi si rendono conto che è troppo.

MAURIZIO SALOM - COMMERCIALISTA

Infatti io volevo tirarti dentro, poi ho detto per carità! Sei presidente della Novamont, viene fuori un casino che non finisce più.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Questa conversazione avveniva a luglio 2019, la cosa incredibile è che dopo qualche mese il curatore fallimentare nomina come suo consulente per la vicenda Bio-On proprio il presidente del collegio sindacale di Novamont Michele Casò, un conflitto d'interessi incredibile.

DANILO PROCACCIANTI

Quindi vi ponevate voi stessi il problema, capisce?

MAURIZIO SALOM - COMMERCIALISTA

Quella lì era una battuta, veramente una battuta non era venuta neanche male come battuta.

DANILO PROCACCIANTI

Però guarda caso, poi lo hanno chiamato come esperto del curatore, cioè lei non lo ha voluto tirare dentro il curatore

MAURIZIO SALOM - COMMERCIALISTA

Lo ha tirato dentro, sì sì. Perché lui è molto bravo

MARCO ASTORRI - AMMINISTRATORE DELEGATO Bio-On 2007-2019

Io ho letto tutti i rapporti della Guardia di Finanza che faceva fino a fine settembre più o meno che lo dicevano molto chiaramente. Viene proprio scritto a caratteri cubitali che c'è il fondato sospetto che ci sia un concorrente che sta lavorando contro l'azienda. E dico cavolo è interessante. Poi dopo, a un certo punto, questa questo filone smette di essere alimentato e noi diventiamo i protagonisti.

DANILO PROCACCIANTI

Forse perché non hanno trovato nulla?

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO Bio-On 2007-2019

Sarà così?

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

In effetti dalle carte dell'inchiesta emerge chiaramente che fino a settembre del 2019 gli investigatori indagavano anche sulla pista Novamont tanto che scrivono letteralmente "Quanto sopra lascerebbe intravedere un coinvolgimento (e/o un diretto interesse) del gruppo Novamont nella "distruzione" di Bio-On". Evidentemente quella pista investigativa è andata su un binario morto nonostante le chiare intercettazioni.

DANILO PROCACCIANTI

Può essere interessante comprare gli asset di Bio-On come gli avvoltoi che arrivano.

MAURIZIO SALOM - COMMERCIALISTA

No, perché avvoltoi, se una società fallisce.

DANILO PROCACCIANTI

Grego aveva definito tecnologia assurda e farneticante, se ricordo bene.

MAURIZIO SALOM - COMMERCIALISTA

Confermo, concordo.

DANILO PROCACCIANTI

E poi invece questo suo...dice "andiamo a comprare gli asset". O è assurda e farneticante o è interessante.

MAURIZIO SALOM - COMMERCIALISTA

Qualsiasi cosa ha un prezzo.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Poi chiamato a testimoniare a processo Gabriele Grego presenta un elenco delle persone sentite per stilare il report, quelle che prima erano anonime, sapete chi c'è in quell'elenco? Catia Bastioli amministratore delegato di Novamont.

DANILO PROCACCIANTI

Però parliamo chiaro nel senso Novamont era veramente un concorrente?

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

Secondo me no, secondo me no.

DANILO PROCACCIANTI

Cioè a me sembra come dire almeno Davide contro Golia.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

Sì, secondo me no però.

DANILO PROCACCIANTI

Loro sono un gigante.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

Stavamo diventando molto grandi anche noi.

DANILO PROCACCIANTI

Cioè lei dice "Come avete guardato i miei bilanci guardate quelli di Novamont".

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

Cioè uno li guarda, dice boh.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

I bilanci di Novamont li abbiamo guardati noi e quello che emerge è tutto tranne che una società in salute.

FABIO PAVESI – GIORNALISTA FINANZIARIO

Novamont ha chiuso gli ultimi anni in modo disastroso ha perso 66 milioni nel 2023, 26 nel 2022, addirittura nel 2021 150 milioni.

DANILO PROCACCIANTI

Diciamo che Novamont non era messa benissimo a proposito di bilanci prima che Eni l'acquistasse in qualche modo.

MAURIZIO SALOM – COMMERCIALISTA

La perdita è ininfluente ai fini del bilancio, l'importante è avere i soldi per pagare i debiti.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Altro che soldi per pagare i debiti, nel 2018 Novamont oltre ai suoi debiti deve mettere in conto anche una lite con la società Versalis società del gruppo Eni impegnata nella chimica da fonti rinnovabili perché sostiene di dover avere tanti soldi da Novamont.

FABIO PAVESI – GIORNALISTA FINANZIARIO

alla fine di questa lite di fatto Novamont riconosce che ha dei debiti nei confronti di Versalis del gruppo Eni. A quel punto Versalis si compra l'intera società.

DANILO PROCACCIANTI

Quindi altro che soldi per pagare i debiti.

FABIO PAVESI – GIORNALISTA FINANZIARIO

No, evidentemente se i soldi c'erano sarebbero stati tirati fuori.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

In una spy story come questa non possono mancare i servizi segreti, ne parla Astorri in un'intercettazione, dice che i servizi avevano previsto tutto.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

Subito dopo l'accordo che abbiamo fatto in Russia siamo stati contattati dai servizi, ci avevano detto che la nostra è un'azienda strategica per il Paese. Quindi di stare molto attenti a quello che facevamo.

DANILO PROCACCIANTI

Però quando lei dice avevano previsto tutto cioè le avevano paventato un attacco.

MARCO ASTORRI – AMMINISTRATORE DELEGATO BIO-ON 2007-2019

No, avevano detto semplicemente di avvisarli di cose che potevano succedere che vedevamo di strano... quando siamo stati attaccati li abbiamo chiamati. Hanno preso atto dell'attacco che ci è stato fatto e basta, non è successo niente

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Chissà se questi aspetti sono stati approfonditi in fase d'inchiesta, sicuramente sono suggestioni della mente di chi ha perso tutto così come sono suggestivi sono i collegamenti del padre di Gabriele Grego, Claudio che è un avvocato di uno dei più importanti studi italiani. È stato, guarda caso, segretario generale di Borsa Italiana e a proposito di servizi ecco un'altra suggestiva intercettazione.

CLAUDIO GREGO – AVVOCATO D'AFFARI

Sto seguendo queste operazioni che ci sono tra Italia e Israele sia a livello governativo, quasi governativo, e quindi tutto il discorso della sicurezza della cibernetica, della cybersecurity.

SIMONE

Incredibile.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Dalle indagini non è emerso nulla e così la parola fine in questa intricata storia è arrivata con la sentenza del 25 novembre scorso, Marco Astorri è stato condannato a 5 anni e due mesi per manipolazione del mercato e bancarotta in parte riqualificata in falso in bilancio. Ma è davvero la parola fine? Perché abbiamo trovato questo documento esclusivo una mail in cui un fondo d'investimenti Amber Capital chiedeva informazioni sul business di Bio-On. Sapete chi è l'amministratore delegato di quel fondo? Giorgio Martorelli, fratello gemello del pm Michele Martorelli titolare dell'indagine su Bio-On...non sappiamo se Amber Capital abbia poi investito o meno in Bio-On o se addirittura abbia scommesso sul suo fallimento. Questi dati può richiederli solo l'autorità giudiziaria, avrebbe dovuto chiederli il fratello.

DANILO PROCACCIANTI

Procuratore, siamo di Report, di Rai 3. Solo una domanda per completezza di informazioni sul fatto che suo fratello era amministratore delegato di un fondo che ha chiesto informazioni su Bio-On. Non si è posto un problema di opportunità? Solo questa domanda, dottore. Dottor Caleca, ci può rispondere lei?

FRANCESCO CALECA - PROCURATORE CAPO FACENTE FUNZIONI BOLOGNA

Prego, dica. Ditemi

DANILO PROCACCIANTI

Sì, appunto, abbiamo visto che Amber Capital che è un fondo il cui amministratore delegato è il fratello del dottor Martorelli ha chiesto informazioni sul business di Bio-On. Poi capire se ha investito o ha shortato, questa è un'indagine vostra. Non si è posto un problema di opportunità visto che il fratello indagava?

FRANCESCO CALECA - PROCURATORE CAPO FACENTE FUNZIONI BOLOGNA

Guardi, il mio ufficio ha sempre lavorato e continua a lavorare - questo lo debbo dire - con la massima trasparenza. Tutte le cose vengono sempre valutate. Quelle fondate vengono sempre valutate. E quindi se siamo qui...

DANILO PROCACCIANTI

Sì, la nostra è una domanda per capire se avevate valutato questo problema di opportunità.

FRANCESCO CALECA - PROCURATORE CAPO FACENTE FUNZIONI BOLOGNA

Ma noi valutiamo tutti i problemi di opportunità. Quelli che conosciamo e che riteniamo esistenti, quelli che non esistono non possiamo valutarli.

DANILO PROCACCIANTI

Quindi non esiste questo problema?

FRANCESCO CALECA - PROCURATORE CAPO FACENTE FUNZIONI BOLOGNA

mmmh...

DANILO PROCACCIANTI

Ma avete indagato sul fatto che Amber Capital abbia poi investito o meno?

FRANCESCO CALECA - PROCURATORE CAPO FACENTE FUNZIONI BOLOGNA

Questa è una domanda più...diversa da quella che mi ha fatto all'inizio. Su questa non posso rispondere.

DANILO PROCACCIANTI

Penso di sì però, se lei dice che non esiste il problema...

FRANCESCO CALECA - PROCURATORE CAPO FACENTE FUNZIONI BOLOGNA

La ringrazio moltissimo, buon lavoro.

DANILO PROCACCIANTI

Grazie, buon lavoro.

STUDIO USCITA

Si è poi tramutato in un thriller industriale con il coinvolgimento anche dei servizi segreti. Ora Bio-On è stata un'azienda che è stata giudicata strategica per il Paese, l'ha giudicata così il governo Conte, poi il Draghi e poi quello Meloni, ipotizzando anche l'intervento del golden power, cioè di quei poteri speciali che evitano che un paese straniero possa mettere le mani su un'azienda strategica per il paese. Alla luce di queste considerazioni forse meritava un'attenzione maggiore quell'intercettazione nella quale emerge che il padre di Gabriele Grego, colui che con il video ha distrutto Bio-On, ha dichiarato di lavorare negli interessi del governo israeliano. Non vogliamo alimentare complotti, per carità, adesso la legge farà il suo corso. In primo grado gli amministratori di Bio-On sono stati condannati per la manipolazione del mercato, tuttavia nelle indagini erano emersi anche degli interessi riguardanti alcuni manager dell'azienda che è competitor della Bio-on, era la Novamont oggi diventata Eni. Rimangono gli atti imbarazzanti, le intercettazioni del commercialista Salom con gli altri membri della Novamont tuttavia gli investigatori hanno ritenuto che non fossero importanti. Mentre è vero quello che dice Astorri di essere stato convocato dai servizi segreti, questo è il documento che lo prova dall'Aisi c'era stato questo interessamento perché i servizi avevano detto ad Astorri se vede delle criticità che ruotano intorno alla sua azienda ci avverta. Li ha avvertiti ma non è successo nulla. Un altro potenziale conflitto di interessi invece è emerso in una mail nella quale, che riguarda poi il pm che ha condotto l'inchiesta, Michele Martorelli. Il fratello Giorgio gestisce il fondo Amber Capital e nel 2017 ha manifestato l'intenzione di interessarsi a Bio-on. Non sappiamo se ha investito o se ha scommesso sulla sua morte. Per la procura non c'è un conflitto di interesse, gli azionisti hanno anche scritto una lettera al Csm. Anche il Csm non ha rilevato criticità, ha detto scrivete alla procura generale. Al di là di tutto questo crediamo che ci sia un grande rammarico di fondo in questa storia. Cioè l'aver buttato il bambino con l'acqua sporca, perché una cosa è la manipolazione del mercato, l'altra la bontà di un prodotto che avrebbe potuto migliorare il mondo. È lì

doveva intervenire lo Stato perché è lo Stato che deve giudicare se un prodotto può rendere un prodotto migliore, non certo il mercato. L'economista ecologico Herman Daly diceva: "C'è un grande errore nell'umanità, quello di trattare la terra come se fosse un'impresa in liquidazione"